

Città Sostenibile

Inserito a cura di Planet Life Economy Foundation - www.plef.org

Editoriale

*I temi dello sviluppo sostenibile sono sempre più attuali e con il nostro inserto continuiamo a portare all'attenzione esperienze, buone pratiche e consigli utili a incoraggiare comportamenti responsabili e consapevoli da parte di tutti i soggetti in grado di operare un reale cambiamento nella nostra società (amministrazioni ed enti pubblici, imprese, organizzazioni non-profit, cittadini). In questo numero: le decisioni nell'ambito dell'ultimo vertice Fao sull'alimentazione; un interessante riflessione di Giuseppe Minoia, presidente di GfK Eurisko, sui cambiamenti sociali degli ultimi quarant'anni; le classifiche di Legambiente e della Fee che segnalano le più belle località italiane dove trascorrere le vacanze; strumenti innovativi utili ad effettuare una valutazione dei comportamenti delle imprese in relazione ai temi ambientali (Climate counts) e della sostenibilità più in generale (Indice Plesi); alcune novità tra i prodotti 'verdi'; l'iniziativa del Fai, che giunge quest'anno alla sua quarta edizione, volta a sensibilizzare i cittadini riguardo al valore del patrimonio artistico, culturale e naturale italiano; il primo esempio di edificio eco-compatibile costruito impiegando materiali provenienti dalla raccolta differenziata dei rifiuti; la celebrazione dei primi 40 anni del Club di Roma e altro ancora...
Buone vacanze e buona lettura*

La redazione
Planet Life Economy Foundation
info@plef.org - www.plef.org

AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

Con Agra, Kofi Annan mette a segno un punto a favore dei Paesi africani



L'unico vero decisione presa a Roma dal Vertice Fao sull'alimentazione: il passaggio di consegne dalla Fao all'Onu. Nella pagina accanto, Kofi Annan

Il 5 giugno scorso si è chiuso a Roma il Vertice Fao sull'alimentazione.

In tre giorni di intensa discussione, i delegati di 183 Paesi e i 43 capi di Stato e di governo invitati per trovare una soluzione 'urgente' alla crisi innescata dall'aumento dei prezzi del cibo e del carburante, si sono accordati su un solo e unico argomento: il passaggio di consegne dalla Fao all'Onu.

Per prima cosa è emersa la necessità di avviare una soluzione strutturale al problema della sicurezza alimentare nel mondo, aumentando la produzione e la produttività dei Paesi a basso reddito e in deficit alimentare.

L'attuale crisi alimentare perciò è l'occasione per rivedere le strategie politiche verso il sud del mondo, e per avviare programmi che sviluppino e rafforzino i mercati locali e regionali: ciò vorrà dire anche meno protezionismo e più

derrate alimentari.

Per quanto riguarda invece la questione dei biofuel, anche se la Fao prevede un incremento della loro influenza fino al 15% e un aumento della loro domanda di 12 volte entro il 2016, il loro reale impatto sull'impennata dei prezzi delle materie prime agricole va ancora studiato e approfondito.

Per la Federazione dell'Industria Alimentare Italiana, onde evitare che il ricorso a limitate materie prime agricole determini poi una pressione eccessiva solo su alcune filiere, lo sviluppo del settore bioenergetico deve basarsi sia sull'utilizzo dei sottoprodotti dell'industria alimentare che sulla diversificazione delle tipologie di colture destinate a tale impiego.

Alla rivoluzione d'oro dei biocarburanti, Kofi Annan - già segretario dell'Onu e attuale presidente di Agra (fondazione che aiuta l'Africa dal 2006, con i fondi messi a disposizione da Bill e Melinda Gates e dalla Rockefeller Foundation) - ha risposto con un accordo di tutte le organizzazioni internazionali per aiutare i piccoli agricoltori africani.

È giunta così l'attesa firma del memorandum d'intesa tra Agra e alcune agenzie Onu: un accordo senza precedenti, il cui vero salto di qualità rispetto alle passate 'rivoluzioni verdi' (in Asia e in Sud America) non risiede tanto nel riconoscimento della biodiversità dei prodotti africani, ma nel fatto che saranno prese di mira le zone dove ci sono tanti piccoli agricoltori, laddove in precedenza si puntava solo su grandi nomi dell'agroalimentare, lasciando i produttori minori del tutto invisibili al mercato internazionale. Il vertice infine, non era una conferenza sull'entità dei contributi a sostegno dei Paesi in via di sviluppo, eppure diversi donatori hanno annunciato il proprio impegno

EVENTI | la Green week 2008 |

Abbiamo una Terra sola, non 'sprechiamola'



Si è conclusa il 6 giugno 2008 la 'European Green Week' (nell'immagine la locandina che annunciava l'evento).

La Settimana verde europea dedicata a tematiche collegate all'ambiente e alla relativa tutela, quest'anno si è svolta presso il palazzo Charlemagne di Bruxelles.

Attraverso lo slogan 'Only one earth. Don't waste it! Abbiamo una Terra soltanto. Non sprechiamola!' la Commissione europea ha voluto attirare l'attenzione degli stakeholder e dei policy maker sulla necessità di un uso più sostenibile delle risorse naturali da parte non solo dell'Europa, ma anche del resto del Pianeta.

L'articolato programma dell'evento si componeva di 38 specifiche sessioni/conferenze e numerose manifestazioni collaterali, fra le quali la cerimonia dell'European business Awards for the environment 2008 (il premio per l'ambiente destinato alle imprese europee), ed il premio ai cinque 'migliori tra i migliori' progetti Life per l'Ambiente: entrambi i riconoscimenti sono stati consegnati dal commissario per l'ambiente Stavros Dimas.

La Settimana verde, giunta quest'anno alla sua ottava edizione, ha costituito l'occasione per lo scambio di esperienze, competenze e migliori pratiche sulla tutela dell'ambiente e gestione sostenibile delle risorse naturali.

I circa 4mila stakeholder intervenuti, si sono infatti confrontati nel dibattito di quattro grandi tematiche: risorse e gestione dei rifiuti; consumo e produzione sostenibili; natura e biodiversità; cambiamenti climatici.

Anche quest'anno, insomma, la Settimana verde si è imposta come principale forum di dialogo per il futuro e la tutela dell'ambiente in Europa.



finanziario a beneficio dei Paesi più colpiti dall'attuale crisi alimentare. Secondo le informazioni al momento disponibili alla Fao, tali aiuti (in dollari) sono i seguenti: un miliardo dalla Banca di Sviluppo Africana; 1,5 miliardi (in cinque anni) dalla Banca di Sviluppo Islamica; 1,2 miliardi dalla Banca Mondiale; 1,5

miliardi (in cinque anni) dalla Francia; 150 milioni dal Giappone; 590 milioni dalla Gran Bretagna; 200 milioni dall'Ifad; 100 milioni dal Kuwait; 7,5 milioni dalla Nuova Zelanda; 75 milioni dall'Olanda; 773 milioni (in quattro anni) dalla Spagna; 100 milioni dall'Un Cerf; cinque miliardi entro il 2009 dagli Usa e 100 milioni dal Venezuela.

I 264 milioni di dollari già stanziati negli ultimi anni dalla Fondazione di Bill e Melissa Gates per rilanciare l'agricoltura nel continente africano hanno evidentemente sortito benefici effetti collaterali.

Del resto, come ha dichiarato lo stesso Diouf, direttore generale della Fao, durante i lavori del vertice romano: "è finito il tempo delle parole. Bisogna passare ai fatti".

SOCIETÀ E CITTADINI

1968 - 2008. Io c'ero. Quarant'anni fa il 68.



Che cosa resta del '68?

Con il muro sartriano dei figli contro i padri, con l'immaginazione che si è illusa di salire al potere e con il 'personale' che - chissà a chi è saltato in mente - doveva diventare politico.

Con le battaglie per l'io diviso e contro l'uomo ad una dimensione. Essere dalla parte (giusta) contro le istituzioni, le scuole, le chiese, i partiti e le multinazionali del potere geopolitico.

Convinti che le idee (del '68) fossero le leve per un mondo più giusto, e più rispettoso delle libertà di ciascuno.

Ma il tempo è galantuomo, e ci ha fatto capire che i problemi complessi si affrontano con la consapevolezza delle conoscenze e dei saperi esperti (che allora, ideologicamente, venivano negati). Ci siamo mossi come tanti Fabrizio del Dongo, smarriti nella battaglia di Waterloo. Che cosa resta del '68? Poco, se non i revival e gli evergreen.

Oggi, 2008, se riflettiamo su quegli anni, ci rendiamo conto che lo spirito del tempo è davvero opposto e che le idee che possono cambiare il mondo non originano dalla sfera del 'personale' (cioè dalla sociologia della vita quotidiana, dalla società senza padre, dall'utero è mio e me lo gestisco io). Le idee che cantano non sono frutto del pensiero debole, ma delle consapevolezze forti, quasi insopportabili. Si tratta di apparati progettuali che hanno come perimetro il mondo, temi in agenda che riguardano il 'Commonwealth', cioè le soluzioni globali che sarà indispensabile adottare per poter evitare - si spera - le catastrofi che si prefigurano per tutti, nel primo/secondo/terzo mondo.

Il nostro io - nel 68 ipertrofico - diventa piccolo-piccolo a confronto con i mastodontici problemi che riguardano il destino del pianeta, e la salvezza presente e futura dei suoi abitanti: di tutti, perché tutti respiriamo la stessa aria, beviamo la stessa acqua, consumiamo lo stesso riso.

Time ha di recente pubblicato un dossier sulle idee che stanno cambiando il mondo. Che ci riguardano come cittadini, consumatori-utenti, donne e uomini che intraprendono, che fanno marketing e comunicazione, e inventano nuovi prodotti ricercando su di essi. In breve: crescono velocemente i Paesi asiatici, spostando l'as-

se della competizione, la popolazione mondiale continua ad aumentare mentre le materie prime scarseggiano, alcuni Paesi poveri stanno uscendo dall'indigenza, ma i più poveri non ce la fanno (10 milioni di bambini all'anno muoiono per mancanza di sostentamento).

L'obiettivo del benessere per tutti si scontra drammaticamente con la sostenibilità ecologica del nostro pianeta, se tutti dovranno consumare quanto necessario per vivere. Ci sono idee/progetti per affrontare tutto questo? Sì, la risposta è lo sviluppo tecnologico sostenibile, con il rispetto dei valori ambientalistici. Sviluppo della tecnologia sostenibile significa capacità di bloccare il cambiamento climatico che tende a distruggere l'ecosistema e impegno per la denatalità della popolazione (non più di otto miliardi di persone nel 2050). Il tutto attraverso la cooperazione tra nazioni e l'impegno dei settori non governativi.

In questo quadro di temi globalistici drammaticamente incombenti, non possiamo dimenticare le tendenze che riguardano i modi e gli stili di vita di noi tutti, dall'Est all'Ovest, dal Nord al Sud del mondo.

A) Sta scomparendo il customer care: le nuove tecnologie renderanno superflui i commessi, gli impiegati, le hostess, gli assistenti che aiutano nei momenti di difficoltà, negli acquisti e nei servizi. L'offerta sarà 'disumana', tutta improntata all'alfabetizzazione digitale, infischiosene della customer satisfaction e del digital divide.

B) La ricerca scientifica sta scoprendo i nuovi veri fondamentali della nutrizione (umana e non) in logiche preventive e curative, per favorire l'efficienza fisica e mentale e l'antiaging. Stiamo assistendo (per ora a livello indiziario) al ribaltamento dell'idea di cibo che è comune a tutti noi (non solo agli italiani alla Carlin Petrini). Le nuove idee di nutrizione destrutturano e ristrutturano le componenti alimentari con l'obiettivo di una migliore qualità di vita, e per risolvere il problema della scarsità delle risorse.

Si tratta di una rivoluzione dagli esiti impreve-

dibili, in grado di ridisegnare i nostri stili di vita, in casa e fuori, con il cibo che comporterà altre ritualità e nuove convivialità.

C) Infine, il trend inarrestabile dei nuovi ruoli e dei nuovi segmenti di popolazione attiva: le donne sempre meno disposte al ruolo casalingo, sempre più impegnate fuori casa, e sempre più manager (lo sviluppo dell'imprenditorialità femminile sarà favorito dal microcredito, come predica la Grameen Bank di Muhammad Yunus). Inoltre, uomini e donne sempre più anziani in grado di agire in perfetta salute, alla ricerca della nuova definizione di sé e dei nuovi scopi di vita sino agli ottanta e oltre.

Fermiamoci qui. Per quanto ci riguarda, quali ricadute tutto questo sta suscitando sui prodotti, servizi, comunicazioni rivolte ai cittadini-consumatori-utenti? Che cosa stanno progettando gli imprenditori, i servizi di marketing, gli r&d per intercettare il nuovo? Il mondo si interroga e si impegna nei saperi esperti per affrontare i problemi che incombono, che non sono più da *risk society*, ma da società del cambiamento radicale necessario (*ideas that are changing the world*).

Le nazioni e le istituzioni sono costrette a trovare - faticosamente - degli accordi. E i grandi pensatori nazionali e internazionali delle imprese cosa stanno progettando?

I think tank stanno forse soffrendo di marketing miopia? Ma esistono i *think tank*? Nota positiva. Milano avrà l'Expo, e con l'Expo forse saremo tutti costretti a riflettere e - perché no - a produrre nuove idee sul tema 'nutrire il pianeta oggi'.

GIUSEPPE MINOIA
PRESIDENTE GFK-EURISKO

BENI STORICI, CULTURALI E NATURALI

Le Vele e le Bandiere blu del 2008



L'Isola del Giglio ha ottenuto il massimo delle votazioni

Non sai ancora dove trascorrere le tue vacanze estive? Sei amante del mare e della natura? Allora lasciati guidare dalle Bandiere blu assegnate nel 2008 dalla Fee (Foundation for Environmental Education) e dai consigli di Legambiente e Touring Club Italiano che segnalano le più belle località italiane all'interno della Guida Blu 2008.

Prima di passare in rassegna le migliori spiagge e i mari più puliti del nostro litorale è bene sottolineare la differenza che contraddistingue le Vele di Legambiente dalle Bandiere Blu della Fee. Entrambi i riconoscimenti si basano su criteri ambientali che considerano, tra gli altri, la qualità delle acque di balneazione.

Come denuncia Legambiente, però, per rientrare nella classifica della Fee viene richiesto ai comuni costieri di effettuare almeno 12 prelievi l'anno sebbene la normativa italiana, sulla base delle indicazioni europee, preveda la possibilità di dimezzare il numero di prelievi per quei comuni dove le acque di balneazione sono più pulite. In questo modo ben 2mila chilometri di litorale italiano (proprio dove il mare è più pulito: prevalentemente in Sardegna, Sicilia, Calabria, Puglia e Toscana) sono

puntualmente esclusi dalla sua classifica.

Quest'anno sono stati 104 (otto in più rispetto allo scorso anno) i comuni italiani che si sono fregiati delle Bandiere Blu distribuite su 215 spiagge: ciò significa che l'Italia si colloca tra i primi 10 Paesi del Mar Mediterraneo vantando oltre il 10% delle più belle spiagge a livello internazionale.

Il riconoscimento, che valuta in particolare la qualità delle acque e della costa, i servizi, le misure di sicurezza e l'educazione ambientale, assegna il primato 2008, con ben 15 bandiere, alla Toscana e alle Marche a pari merito.

Seguono la Liguria (14), l'Abruzzo (13), la Campania (11) e l'Emilia Romagna che scende a quota otto.

Con cinque bandiere si classificano la Puglia e il Veneto; la Sicilia ne ottiene quattro e la Calabria tre a pari merito con il Lazio; solo due per la Sardegna, il Friuli Venezia Giulia e il Molise; Piemonte e Basilicata in coda con un'unica bandiera (segnaliamo che il Piemonte non ha accesso al mare, ma ha coste lacustri, e che la Basilicata è dotata di brevi tratti di coste, sul Tirreno e sullo Ionico).

Per scoprire quali sono le spiagge premiate basta collegarsi al sito www.feeitalia.org

La Guida Blu di Legambiente e Touring Club Italiano consiglia ogni anno, con l'assegnazione delle cosiddette Vele, le migliori località di turismo balneare e lacustre della penisola in base a criteri di valutazione della qualità delle acque di balneazione e della tutela del patrimonio storico, naturalistico e paesaggistico.

I comuni che si sono meritati le nomination all'interno della Guida giunta all'ottava edizione, sono 286. La Sardegna va a 'gonfie vele' e ottiene il massimo riconoscimento con 14 località marine; al secondo posto si piazza la Toscana che ne conta 11, seguita dalla Sicilia con nove, mentre la Puglia ne ottiene sette.

FENOMENI (IN)NATURALI | le maree nere I

Le nanotecnologie contro i disastri ambientali



Forse qualcuno ricorda bene l'incidente della Prestige, la petroliera naufragata al largo delle coste spagnole nel 2002 riversando in mare ben 60mila tonnellate di petrolio. Forse qualcuno di buona memoria ricorda anche che nel 1989 la statunitense Exxon Valdez si incagliò al largo dell'Alaska contaminando con 30mila tonnellate di greggio i suoi mari e causando la morte di migliaia di uccelli, nutrie, foche, lontre,

balene e leoni marini.

I danni che gli incidenti navali possono procurare all'ecosistema sono incalcolabili, ma bisogna ricordare che l'inquinamento delle acque da petrolio può derivare spesso anche operazioni di scarico delle petroliere, ovvero dall'espulsione in mare dell'acqua dei serbatoi (ovviamente nell'assoluta inosservanza delle regole).

Ora, con l'avvento delle nanotecnologie, è possibile porre rimedio a questo genere di disastri ambientali. Come? Grazie ad uno speciale foglio di carta assorbente composto di nanofibre di ossido di potassio manganese intrecciate tra loro, impermeabile all'acqua sì, ma in grado di assorbire fino all'ultima goccia di petrolio.

Questa carta è capace di impregnarsi fino a 20 volte il suo peso, può essere riutilizzata più volte e strizzata per recuperare il petrolio trattenuto. Le qualità di questo foglio di carta non sono finite qui: resiste alle alte temperature permettendo così di far evaporare l'olio nero; non trattiene nemmeno una goccia d'acqua e dulcis in fundo... è fabbricabile a basso costo.

L'invenzione, senza precedenti, è stata ideata dal team di Francesco Stellacci, scienziato italiano che lavora presso uno dei più prestigiosi istituti di ricerca Usa, il Massachusetts Institute of Technology (Mit) di Boston, dove è professore nel dipartimento di ingegneria e scienza dei materiali. Quando si dice 'la fuga dei cervelli'...!

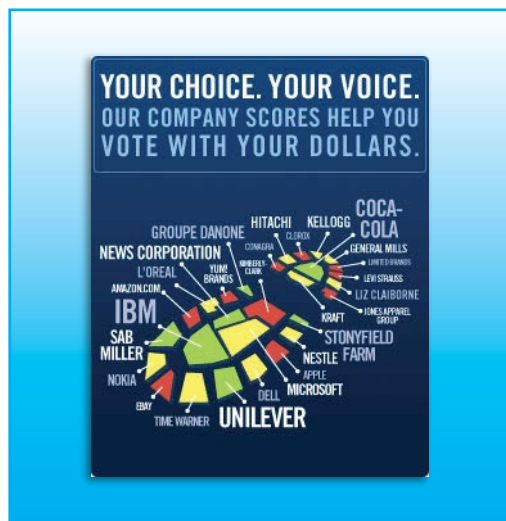


Le cinque vele che segnalano l'eccellenza sono: in Liguria alle Cinque Terre; in Toscana a Grosseto (Isola del Giglio, Capalbio, Castiglione della Pescaia); in Campania a Salerno (Pollica-Acciaroli-Pioppi); in Puglia a Nardò (Le); in Sardegna a Cagliari (Domus De Maria), Nuoro (Posada) e Ogliastra (Baunei); in Sicilia all'Isola di Salina nell'arcipelago delle Eolie.

“La mappa della Guida Blu di quest'anno restituisce la fotografia di quella che Legambiente considera l'eccellenza dell'offerta turistica in Italia - ha sottolineato il presidente nazionale dell'organizzazione ambientalista, Vittorio Cogliati Dezza -. Le località premiate non sono solo luoghi di grandissimo pregio naturalistico, ma sono anche quelli dove gli amministratori hanno fatto della sostenibilità e della tutela ambientale un loro punto di forza. Comuni che hanno dimostrato come la salvaguardia dell'ambiente non sia un freno allo sviluppo, ma un vero e proprio valore aggiunto che i turisti, di anno in anno, cercano e apprezzano sempre di più. “I nostri riconoscimenti - ha anche aggiunto Cogliati Dezza - sono frutto del lavoro svolto da Goletta Verde durante i suoi viaggi ma anche del patrimonio di conoscenze delle centinaia di gruppi locali di Legambiente che con la Guida Blu viene messo a disposizione di chi desidera una vacanza sostenibile anche d'acqua dolce”.

ECONOMIA DI MERCATO

Una guida orienta le scelte dei consumatori consapevoli



Uno strumento in grado di evidenziare le company più ecologicamente corrette

Come da sempre anche Planet Life Economy Foundation sostiene, sono le imprese le organizzazioni che possono influire in maniera più rilevante sul miglioramento delle condizioni del nostro pianeta danneggiato dalle azioni irresponsabili dell'uomo. Ma se noi consumatori vogliamo che le imprese mettano in atto comportamenti virtuosi e consapevoli, intraprendano iniziative di lungo periodo per evolversi in direzione dello sviluppo sostenibile e della compatibilità ambientale, è fondamentale assumere un ruolo attivo e partecipativo, comunicare con loro anche attraverso le nostre scelte d'acquisto. Per fare ciò è però necessario essere a conoscenza dell'effettiva condotta delle aziende stesse in relazione a questi temi. E proprio a questo sco-

po un'associazione di consumatori americana *Climate Counts* ha messo a punto uno strumento in grado di evidenziare, sulla base di un punteggio da 1 a 100, quelle che sono le companies più ecologicamente corrette, con particolare riferimento all'impatto sull'ambiente (solo uno degli aspetti che concernono la più ampia problematica della Sostenibilità). Questa organizzazione non-profit mira a unire imprese e consumatori nella lotta ai cambiamenti climatici nella convinzione condivisa che "il tempo di parlare del riscaldamento globale è passato; ora è tempo per le multinazionali, i consumatori e la politica di agire". L'obiettivo è quello di incrementare la consapevolezza nei consumatori riguardo le istanze del global warning e, soprattutto, del potere da essi esercitato nello scegliere di sostenere e quindi incoraggiare le aziende virtuose o, al contrario, evitare quelle che non si curano affatto dell'ambiente. *Climate Counts* ha perciò reso noti, per il secondo anno, la classifica e i punteggi ottenuti da 56 società operanti in diversi settori. Il punteggio finale è il risultato delle risposte ad un questionario di 22 domande volte a verificare se l'impresa: ha effettuato una misurazione del proprio impatto ambientale; ha ridotto le proprie emissioni di gas serra; rispetta e sostiene la legislazione in materia; comunica in maniera trasparente le azioni intraprese in questo senso. Inoltre, al fine di facilitare la selezione dei prodotti/servizi eco-compatibili da parte del consumatore è stato messo a punto una sorta di marchio di tre differenti colori che identifica i differenti livelli di attenzione dimostrati dalle aziende interpellate: 1) rosso, per tutte le società che non hanno ancora intrapreso azioni significative al fine di ridurre il proprio impatto ambientale e che, quindi, sono sconsigliate ai

consumatori; 2) giallo, per quelle società che sebbene siano in una fase iniziale, si stanno attivando e andando nella direzione corretta; 3) verde, per le società virtuose che, nonostante possano ulteriormente implementare le proprie iniziative, si trovano comunque in dirittura d'arrivo verso il traguardo dell'azzeramento delle proprie emissioni.

Riportiamo di seguito solo alcuni tra i risultati che *Climate Counts* ha pubblicato e che si possono consultare collegandosi al sito www.climatecounts.org

Otengono il bollino verde nel 2008: al primo posto con il punteggio più alto (82) c'è Nike, seguita da Stonyfield Farm (78), IBM (77), Uni-

lever (75), Canon (74), General Electric (71), Toshiba (70); un punteggio più basso ma pur sempre meritevole registrano Procter & Gamble, Sony, Hewlett Packard, Motorola, Gruppo Danone, News Corporation, The Coca-Cola Co., Nestlé, L'Oreal, Kimberly-Clark, Google, Hitachi, Samsung, Siemens.

Tra i bocciati più famosi vi sono invece Burger King, Amazon, eBay ed Apple.

Per concludere ricordiamo che se le 100 compagnie multinazionali più grandi del mondo riducessero le loro emissioni di Co2 anche solo del 5% sarebbe come rimuovere 25 milioni di auto dalle nostre strade.

NOVITA' | Planet Life Economy Sustainability Index I

Il nuovo indice di sostenibilità Plesi



Plesi è l'acronimo di Planet Life Economy Sustainability Index: un innovativo indice per la valutazione delle imprese basato sulla compilazione di un questionario utile a capire e/o migliorare il proprio comportamento in relazione ai temi della Sostenibilità, osservati sotto il profilo della strategia competitiva, del rapporto con il mercato e della creazione di valore aggiunto. La caratteristica tipica dell'indice Plesi, messo a punto dalla fondazione Planet Life Economy Foundation-onlus, è infatti quella di assumere l'impresa sotto il profilo particolare dei processi competitivi di mercato e della soddisfazione e piacere del cliente finale. Si tratta cioè di un indice che, a differenza di altri che osservano solo taluni degli aspetti specifici collegati alla Sostenibilità (Csr, Emas, Iso 14000: Impatto ambientale; SA8000: Risorse umane; Dow Jones Sustainability Index: etica d'impresa; Piq-Prodotto interno di qualità: qualità italiana), tenta di osservare quegli stessi elementi in una chiave più complessiva di strategia d'impresa considerando le problematiche tipiche legate ai processi di produzione - distribuzione - consumo e piacere/soddisfazione del consumatore finale. Lo scopo di questo indice è quello di sensibilizzare tutto il sistema di mercato nella prospettiva di un cammino comune verso la salvaguardia dell'ambiente e la salute dei cittadini.

Al momento è possibile compilare un questionario interattivo on-line, in versione semplificata e ridotta, che permette di tracciare un primo profilo dell'impresa operante nell'industria, nel commercio e nei servizi non finanziari (www.plef.org/autoanalisi/quest.php). Lo stesso indice è stato approntato anche per valutare la sostenibilità delle piccole imprese e delle imprese finanziarie, oltre al questionario di autovalutazione del privato cittadino/consumatore che è disponibile direttamente on-line (www.plef.org/qpf/quest.php). Perché non fare una prova?

AREA COMMERCIALE

Oggetti strani e biocompatibili per l'estate



Umbrella pot della giapponese Kyouei Ltd ha un vasetto integrato alla sua base nel quale può crescere una pianta

Alcuni giornate di giugno ci hanno fatto assistere a repentini cambiamenti climatici: sole alle ore 12.00, temporale autunnale alle 12.10, per poi rasserenarsi e magari piovere a dirotto verso sera. Dunque, c'è ancora in tempo (climaticamente parlando) per comprare l'originale portaombrelli 'Umbrella pot' della giapponese Kyouei Ltd. che oltre ad assolvere la sua primaria funzione di contenitore, è contemporaneamente utile ad abbellire gli ingressi delle case. Come? Non di certo per la fantasia dei suoi colori (è bianco e realizzato in ceramica), ma per la graziosa piantina che può crescere nel vasetto integrato alla sua base e che si può irrigare automaticamente mediante la raccolta ed il riutilizzo dell'acqua piovana

(www.kyouei-ltd.co.jp). Ma non vogliamo essere pessimisti e quindi, anche nel tentativo di influire positivamente sul clima, passiamo in rassegna alcuni interessanti prodotti per l'estate funzionanti ad energia solare. Cominciamo con la doccia solare, non quella a raggi Uva che adoperiamo per prendere la tintarella artificiale, ma quella che si installa in giardino o in campeggio per rinfrescarsi e rigenerarsi all'aria aperta. In commercio sono disponibili differenti modelli, più o meno accessoriati, che grazie all'energia solare riscaldano in poco tempo l'acqua contenuta nel serbatoio: se ne trovano su Amazon.com oppure su Solarshower.ch a prezzi abbordabili.

Da oltreoceano un'altra novità 'solar-tecnologica' che incuriosisce tutti coloro che gradiscono atmosfere rilassanti in stile thailandese. Infatti, il ristorante asiatico Apsara di Cincinnati in Ohio (Usa) ha predisposto all'esterno del locale speciali ombrelloni che di giorno riparano dal sole e allo stesso tempo catturano l'energia utile ad illuminare le serate chic degli ospiti. L'energia viene raccolta e trattenuta nel tessuto quindi non è necessario l'utilizzo di accumulatori esterni: ciò li rende pratici, maneggevoli e trasportabili. Un oggetto impedibile che purtroppo al momento non è disponibile in commercio: bisognerà attendere il prossimo anno oppure, se avete in programma un viaggio negli Stati Uniti, non dimenticate di fare tappa all'Apsara Asian Cuisine.

Per tutti gli amanti del mare provvisti di patente nautica è nato Czeers Mk1 o, meglio, il primo motoscafo a pannelli fotovoltaici. Interamente in carbonio, realizzato dall'azienda olandese Czeers Solarboats B.V., il motoscafo a energia solare è lungo 10 metri, dotato di un motore da 80Kw in grado di raggiungere una velocità di 30 nodi.

Anche l'occhio vuole la sua parte e infatti la

LIBRI | una guida con gli indirizzi giusti |

L'ecoshoopping ha sempre più seguito

All'inizio di giugno, a Milano, è stato presentato il volume 'Eco-shopping' di Nicoletta Pennati e Rita Imwinkelried, edito da Sperling & Kupfer. Lo scopo del libro è proprio quello di costituire una sorta di guida per i consumatori responsabili e sensibili alle tematiche ambientali. Non solo consigli per risparmiare ma anche indirizzi utili per lo shopping sostenibile. I cosiddetti prodotti verdi sono ormai sempre più attraenti, funzionali e anche hi-tech. Questo nuovo tipo di shopping piace sempre di più con i suoi materiali naturali, più sicuri per la salute, a basso impatto ambientale e ad alto tasso di design e di comfort. Come trovare tessuti e articoli adatti ai nostri bambini? Quali elettrodomestici comprare per risparmiare davvero? Che dentifricio, crema, shampoo, sapone, detersivo utilizzare per evitare reazioni allergiche? Come viaggiare in posti spettacolari senza recare danni o creare problemi?

Ecco la prima guida che, oltre a selezionare i punti vendita e i siti migliori per l'acquisto di articoli di tutti i tipi e per tutti i gusti, fornisce preziose indicazioni su come scegliere il meglio per le proprie esigenze, anche le più particolari e raffinate.

Rita Imwinkelried, svizzera tedesca, vive in Italia da oltre vent'anni. È giornalista dal 1982 e collabora con diverse testate e portali italiani e stranieri. Da sempre è interessata al mondo della produzione e a uno stile di vita sostenibile.

Nicoletta Pennati, giornalista dal 1980, ha lavorato per quotidiani, settimanali, mensili. Dal 1996 fa parte della redazione di *lo donna del Corriere della Sera* e si interessa anche di editoria digitale. Ambientalista convinta, sportiva, fa acquisti consapevoli e si occupa di turismo sostenibile.

Per Sperling & Kupfer, Nicoletta Pennati e Rita Imwinkelried hanno scritto anche 'Guida alla spesa biologica'.

nuovissima imbarcazione ci sorprende anche in estetica: il design è molto attraente, simile ai modelli da competizione. Per solcare i mari con questo gioiello amico dell'ambiente potete informarvi direttamente collegandovi al sito www.czeers.com

E, infine, per evitare inutili ansie e godere appieno delle vacanze è possibile installare nella propria abitazione un sistema di allarme com-

plementare che funziona anch'esso ad energia solare.

Si chiama Solar powered motion sensor outdoor: è affidabile poiché garantisce il funzionamento anche in caso di black-out, permette di risparmiare sulla bolletta, si installa facilmente in quanto è privo di cavi, richiede una esigua manutenzione e costa solo 55 dollari su www.smarthome.com

INTRATTENIMENTO

Salviamo i luoghi del cuore con il Fai

È partito il 5 giugno e si concluderà il 30 settembre il quarto censimento 'I luoghi del cuore 2008' promosso dal Fai (Fondo per l'Ambiente Italiano) in collaborazione con Intesa Sanpaolo. L'iniziativa, lanciata nel 2003, ha cadenza biennale con un tema diverso per ogni edizione ma sempre riguardante la tutela del territorio.

Scopo dell'iniziativa quest'anno è coinvolgere concretamente i cittadini e sensibilizzarli riguardo al valore del nostro patrimonio artistico, culturale e naturale dando loro la possibilità di votare ogni atto d'incuria che deturpa il

territorio. Cartelli stradali, guard rail, pali della luce, ripetitori posizionati in luoghi inadeguati, davanti a monumenti storici, piazze importanti, bellezze naturali; parcheggi selvaggi di motorini e auto, cassonetti abbandonati davanti a stralci caratteristici delle città, ma anche scritte, disegni, scarabocchi fatti senza curarsi di deturpare un'opera artistica, un edificio ma anche solo uno squarcio della città. L'obiettivo è quello di guarire quegli atti contro il patrimonio culturale, naturale e artistico di cui l'Italia è così ricca, ma che spesso cittadini e istituzioni dimenticano di tutelare e curare, non pen-



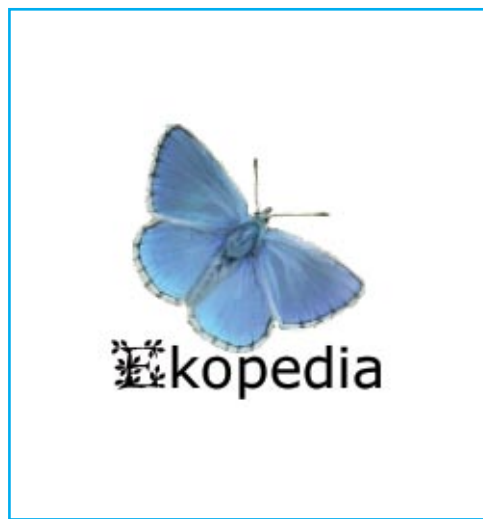
Si concluderà il 30 settembre il quarto censimento 'I Luoghi del Cuore 2008' promosso dal Fai con Intesa San Paolo

sando a quanto questo valore aggiunto possa essere importante per il nostro sviluppo. In molti casi la soluzione è più semplice di quanto si potrebbe immaginare, basterebbe evitare di approvare progetti e dare autorizzazioni che non sono compatibili con il territorio o il paesaggio, anche se certamente l'ideale sarebbe quello di progettare in maniera più consapevole. La richiesta non è tanto quella di non posare più antenne o lampioni anche perché l'illuminazione, l'elettricità e la sicurezza stradale devono comunque essere garantiti, ma di farlo senza dimenticarsi che il luogo nel quale si interviene ne porterà per sempre i segni.

Con questa campagna il Fai vuole invitare gli italiani sia ad aprire gli occhi, ad opporsi a quei segni che piccoli o grandi che siano, feriscono luoghi caratteristici dell'ambiente nel quale viviamo, ma anche sollecitare le istituzioni locali e nazionali competenti affinché conoscano l'interesse dei cittadini riguardo ad essi e si muovano per mettere in campo le forze necessarie

PROGETTI | Ekopedia |

L'enciclopedia pratica sugli stili di vita alternativi



Ekopedia (nell'immagine il marchio) è una sorta di Wikipedia focalizzata sulle tecniche ambientali, ecologiche e sugli stili di vita alternativi. Il progetto è nato alla fine del 2002 con il nome di newlimits.org e nell'aprile del 2005 si è trasformato in Ekopedia.org. Dal febbraio di quest'anno inoltre, l'enciclopedia ha anche una sua piattaforma in italiano, con l'obiettivo di inaugurarne anche in altre lingue oltre a quelle già presenti in inglese, tedesco ed esperanto. L'enciclopedia on-line si propone di censire, definire, spiegare le tecniche di vita alternative con lo scopo principale di promuovere stili di vita più autonomi e rispettosi dell'ambiente.

Come per la sorella più grande Wikipedia, da cui ha liberamente tratto anche l'impaginazione grafica sfruttando lo stesso software, è gratuita e il suo contenuto liberamente utilizzabile.

Ekopedia vuole, oltre che creare una raccolta di conoscenze sui comportamenti di vita più adatti allo sviluppo sostenibile dell'uomo e dell'ambiente, anche essere un luogo di divulgazione affinché un numero sempre più alto di persone possa comprendere e attuare questi stili di vita alternativi che soddisfino sì i nostri bisogni ma in maniera più rispettosa dell'uomo e della natura.

Contrariamente a Wikipedia, però, che è nata con l'ambizione di enciclopedia universale, Ekopedia per raggiungere gli obiettivi di divulgazione e applicazione pratica, utilizza un approccio diverso nella scelta e redazione degli articoli, che devono riguardare solamente le tecniche alternative di vita e autonomia, dalla loro comprensione fino all'utilizzo nella vita quotidiana.

per salvaguardarle.

Grazie alla collaborazione con il gruppo bancario, il Fai riuscirà anche ad intervenire concretamente su cinque beni selezionati tra quelli che avranno ricevuto più di mille voti.

Per votare l'iniziativa i cittadini possono compilare la cartolina direttamente nelle filiali Intesa Sanpaolo e delle altre banche del Gruppo, nelle sedi del Fai e nei punti vendita Feltrinelli e RicordiMediaStore oppure direttamente online sul sito www.iluoghidelcuore.it

Il lancio dell'iniziativa ha coinvolto molti testimonial eccellenti: dal sottosegretario alla Pre-

sidenza del Consiglio, Guido Bertolaso, che ha indicato proprio l'emergenza rifiuti di Napoli come l'atto più ingiurioso di degrado del nostro territorio; a nomi importanti del mondo dello spettacolo, dello sport e della cultura come Lucio Dalla, Pino Daniele, Linus, Beppe Severgnini, Francesco Totti e molti altri.

L'intento, attraverso queste popolari partecipazioni, è anche quello di sensibilizzare i più giovani, spesso più distratti e disinteressati, alla salvaguardia dell'ambiente e degli spazi vivibili delle città perché saranno proprio loro i fruitori del domani.

VIVIBILITÀ

La dimora della sostenibilità

La sostenibilità e la vivibilità delle città, delle case e degli ambienti lavorativi sono un obiettivo sempre più attuale nel panorama sociale: si pone infatti sempre maggiore attenzione al benessere dell'uomo e dell'ambiente con l'intento di salvaguardare le poche risorse disponibili.

È importante quindi portare alla ribalta tutti i gesti, le azioni e i progetti di cui, per fortuna, è ogni giorno più ricca la cronaca.

Un'esempio degno di nota è quello del primo edificio interamente ecologico ed eco-compatibile d'Italia inaugurato proprio a fine maggio. Si tratta della nuova sede del Consorzio Savno (Servizi ambientali veneto nord orientale) a Conegliano in provincia di Treviso, nel Veneto, che si occupa da sette anni della gestione di tutti i servizi di igiene ambientale (in particolare raccolta e smaltimento dei rifiuti) per 35 comuni della provincia.

Il nuovo edificio è costruito su una superficie di 600 metri quadrati, su due piani ed è stato progettato seguendo i criteri della più moderna 'bio-architettura' utilizzando per la realizzazione rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata.

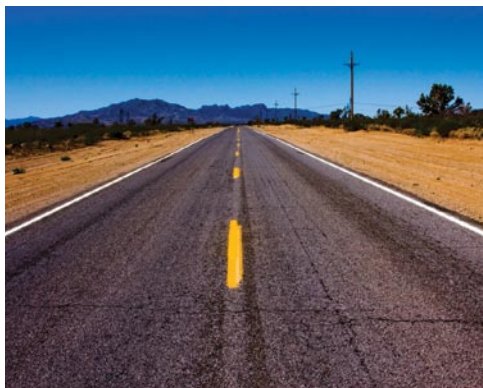


Si trova a Conegliano, in Veneto, il primo edificio interamente ecologico ed eco-compatibile d'Italia

Per la struttura portante è stato impiegato l'acciaio, metallo riciclato e riciclabile all'infinito e, soprattutto, non dannoso per l'uomo. Sono stati creati, inoltre, degli speciali fogli in poliestere utilizzati per l'isolamento term-acustico, ottenuti mediante il recupero delle bottiglie in Pet provenienti dalla raccolta differenziata dei comuni interessati. Si tratta di fibre di plastica fono e termoisolanti definite

Novità | un progetto dell'American Research Center |

L'asfalto ora si fa con materiale riciclato



È in arrivo dall'America una grande novità che rivoluziona i metodi di creazione dell'asfalto per le strade: l'asfalto che rispetta l'ambiente. Questo metodo è già noto da alcuni anni in Africa e in India che permette di usare materiali riciclati e sprecare

meno energia, anche se richiede un perfezionamento dei risultati specie per quanto concerne la manutenzione.

Le strisce di bitume sono costituite in massima parte da scarti della lavorazione del petrolio grezzo sottoposto ai processi di raffinazione per i carburanti e gli oli lubrificanti; un materiale che per essere posato ha bisogno di essere scaldato fino a 300 gradi.

Per questo motivo i ricercatori dell'Arc (American Research Center), grazie ad un finanziamento di cinque milioni di euro, stanno studiando un nuovo modo di 'raffreddare l'asfalto', sperimentando tecniche all'avanguardia che permettano di rendere più duraturo quello creato con materiali riciclati mescolati a sabbia e di evitare le alte temperature per la posa.

La sostituzione del bitume con il rivoluzionario asfalto ecologico su tutta la rete stradale americana comporterà una riduzione consistente delle emissioni ed un minor impatto ambientale: solo negli Stati Uniti ci sono 4,4 milioni di Km di strade sulle quali sfrecciano milioni di veicoli ogni giorno.

Anche il lato economico è sicuramente interessante perché l'asfalto ecologico, non essendo collegato al processo di raffinazione del petrolio, ha un costo decisamente inferiore a quello ordinario. In Sud Africa le prime strade con questo sistema sono state costruite circa vent'anni fa e ancora oggi, nonostante siano da rifare, il governo continua a finanziarne l'utilizzo, proprio per sostenerne la ricerca e lo sviluppo.

'termolegati', cioè prive di resine leganti e colle, e per di più autoestinguenti ovvero in grado di evitare l'emissione di fumi tossici in caso di incendio. Anche la pavimentazione è stata ottenuta con materiale riciclato, grazie all'impiego di una fibra di cellulosa realizzata attraverso il recupero dei quotidiani, un materiale naturale con ottime caratteristiche isolanti che richiede poca energia per essere prodotto e può essere riciclato di continuo.

Lo stesso vale per i pannelli in legno-cemento utilizzati per il tamponamento, prodotti provenienti dagli scarti delle segherie, ottenuti consumando pochissima energia, riciclabili al 100%. Sono tutti materiali dotati di certificazioni bio-ecologiche. Ma non è finita: l'intera struttura è anche dotata di impianti all'avanguardia sul fronte del risparmio energetico e dell'utilizzo di fonti di energia rinnovabili.

Lo stabile è stato progettato in modo compatto e semplice al fine di ridurre al massimo i consumi e la dispersione del calore; il risparmio energetico è garantito da un sistema di clima-

tizzazione geotermica, usato per riscaldare e rinfrescare l'edificio.

Per quanto riguarda l'impatto termico e ambientale è stata prevista la realizzazione di un giardino pensile sul tetto con il compost proveniente dalla raccolta differenziata. Un vero e proprio 'tetto verde' accessibile, in grado di proteggere dalle escursioni termiche, trattenere le polveri sottili dell'aria e conservare l'umidità.

Inoltre, per alimentare le piante e per i servizi igienici è stato concepito un impianto per la raccolta dell'acqua piovana: un'idea innovativa grazie alla quale la società ha ricevuto i complimenti dal ministro del Lavoro, della salute e delle politiche sociali Maurizio Sacconi che ha ribadito l'apprezzamento per il progetto di indiscutibile valore ambientale e il sentito ringraziamento per la sensibilità dimostrata negli anni nell'operare secondo i criteri sostenibili con l'auspicio che questo esempio di buona pratica possa essere da stimolo per altri operatori del settore.

VIABILITÀ

Il Club di Roma compie 40 anni



La homepage del sito del Club di Roma

Si è svolto a Roma, il 16 ed il 17 giugno, il Convegno 'Strategie per un Pianeta sostenibile' organizzato in onore del centenario di Aurelio Peccei, fondatore del 'Club di Roma'.

Con l'occasione sono stati celebrati anche i primi 40 anni di questa nota organizzazione non governativa, il cui nome deriva dal fatto che istituì la sua prima riunione a Roma, presso la sede dell'Accademia dei Lincei alla Farnesina. Composta oggi da scienziati, economisti, alti dirigenti pubblici internazionali e capi di stato di tutti e cinque i continenti conquistò l'attenzione dell'opinione pubblica con il suo 'Rapporto sui limiti dello sviluppo', pubblicato nel 1972, nel quale si sosteneva che "nell'ipotesi che l'attuale linea di sviluppo continui inalterata nei cinque settori fondamentali (popolazione, industrializzazione, inquinamento, produzione di alimenti, consumo delle risorse naturali) l'umanità è destinata a raggiungere i limiti naturali dello sviluppo entro i prossimi cento anni. Il risultato più probabile sarà un improvviso, incontrollabile declino del livello di popolazione e del sistema industriale".

Il suo fondatore, Aurelio Peccei, morto il 14 marzo del 1984, racchiuse così nelle sue ultime pagine le sue ultime riflessioni sull'uomo e sul suo legame con la Natura: "Tutta un'era sta tramontando ed una nuova è all'orizzonte, mettendo l'umanità di fronte ad una serie di alternative radicali. Per assicurare uno sviluppo durevole della poderosa umanità che vivrà nella nuova era, è necessario mettere completamente al bando dai criteri della sua evoluzione e cultura la guerra e con essa ogni forma militare e non militare di violenza. La pace è il fattore primario in qualunque caso in cui gli obiettivi da perseguire siano lo sviluppo, la qualità della vita e l'autorealizzazione. E la pace deve essere intesa nel suo significato più profondo ed ampio di non violenza, non solo a tutti i livelli e settori della società umana, ma anche nelle relazioni tra società umana e Natura".

Alla due giornate appena concluse del convegno 'Strategie per un Pianeta sostenibile' di Roma hanno partecipato importanti esponenti dell'economia mondiale come Lester Brown, fondatore del Worldwatch Institute ed uno dei più importanti analisti dei problemi ambientali planetari, e Antonio Navarra, direttore Centro Euro-Mediterraneo per i cambiamenti climatici.

Il Club di Roma è attualmente presieduto dal principe di Giordania El Hassan bin Talal e conta tra i suoi membri personalità come Victor A.Sadovnichy, rettore dell'Università di Mosca, il professor Umberto Colombo, il leader politico portoghese Mario Soares.

La sede dell'associazione è ad Amburgo (www.clubofrome.org).

LAURA MACCHI
AMBIENTE MILANO

NUOVI HABITAT | un'arca per il terzo millennio |

Vivremo a Lilypad, la città anfibia del futuro



Si chiama Vincent Callebaut ed è il 'profeta' designer del nuovo millennio. È il creatore di Lilypad, la città anfibia del futuro completamente sostenibile, concepita per metà acquatica e per metà terrestre.

La sua struttura può 'crescere' rispettando le biodiversità e

sviluppando fauna e flora proprie intorno ad un lago centrale di acqua dolce, ottenuto attraverso la raccolta e la purificazione dell'acqua piovana.

È in grado di ospitare fino a 50 mila persone.

Questa bizzarra idea è stata concepita per fronteggiare l'innalzamento delle acque dovuto ai cambiamenti climatici.

Si tratta di una sorta di arca di Noè ecologica che sfrutta l'energia solare nella parte emersa (dotata anche di giardini e oasi) per alimentare buona parte della struttura, immersa invece sott'acqua.

Lilypad sarà in grado di produrre ossigeno ed elettricità, riciclare l'anidride carbonica e i rifiuti, purificare l'acqua, ma soprattutto di garantire l'autosufficienza alimentare dei suoi abitanti grazie a un sistema di produzione agricola interno e di acquacoltura.

Lilypad deve comunque essere percepita, più che come una futuristica creazione, come un suggestivo suggerimento per l'uomo di oggi affinché comprenda che è ancora in tempo per modificare i propri atteggiamenti e per intraprendere azioni e scelte veramente attente e compatibili con la natura.

Ricordiamo che la fuga non è sempre la miglior difesa.

Redazione: Grazia Arcadi, Marcella Peri

Hanno collaborato: Olivia Carone, Laura Macchi, Giuseppe Minoia, Nadia Panzera, Maria Antonietta Porfirione, Paolo Ricotti, Michele Trimarchi, Marco Volpi, Giovanni Volpi

Si ringraziano: GfK-Eurisko, Ambiente Milano, Henergy